

RIVISTA DI CULTURA CLASSICA E MEDIOEVALE

FONDATA DA
ETTORE PARATORE · CIRO GIANNELLI · GUSTAVO VINAY

DIRETTA DA
GIAMPIETRO MARCONI

ANNO XLIX · NUMERO 1 · GENNAIO-GIUGNO 2007



PISA · ROMA
ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI
MMVII

Pubblicazione semestrale fondata da
ETTORE PARATORE · CIRO GIANNELLI · GUSTAVO VINAY

Diretta da
GIAMPIETRO MARCONI

Redazione
NICO DE MICO · SOFIA MATTEI

Comitato dei consulenti
GIOVANNELLA CRESCI (Venezia) · VINCENZO DI BENEDETTO (Pisa)
PAT E. EASTERLING (Cambridge) · DOMENICO FASCIANO (Montréal)
CESARE LETTA (Pisa) · BRUNO LUISELLI («La Sapienza», Roma)
JOSÉ MARÍA MAESTRE (Cádiz) · DOMENICO MUSTI («La Sapienza», Roma)
ROBERTO MERCURI («La Sapienza», Roma)
BRUNA MARILENA PALUMBO STRACCA («La Sapienza», Roma)
RICCARDO SCARCIA (Tor Vergata, Roma)
HEIKKI SOLIN (Helsinki)

★

Direzione
Via Palestro 78, I 00185 Roma:
a questo indirizzo
vanno inviati i dattiloscritti.

Direzione editoriale
ACCADEMIA EDITORIALE®
Via Ruggiero Bonghi 11/b, I 00184 Roma
E_mail: iepi.roma@iepi.it

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 35 del 28-12-1991
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

★

www.libraweb.net

Abbonamenti e acquisti

ACCADEMIA EDITORIALE®

Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa
Tel. +39 050 542332, Fax +39 050 574888
E_mail: iepi@iepi.it

Condizioni di abbonamento annuo (2007)

Italia: € 245,00 (privati) · € 445,00 (enti, con edizione Online)
Estero (abroad): € 445,00 (individuals) · € 595,00 (Institutions, with Online Edition)
Prezzo del fascicolo singolo: € 240,00

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (Visa, Eurocard, Mastercard, American Express, Carta Si)
indirizzato a Accademia editoriale®.

La casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati
e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione
alla medesima. Le informazioni custodite dalla casa editrice verranno utilizzate
al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (Dlgs. 196/2003).

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento,
anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati,
compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,
senza la preventiva autorizzazione scritta degli *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®,
Pisa · Roma, un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2007 by

Istituti editoriali e poligrafici internazionali®, Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma.

*

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0035-6085

ISSN ELETTRONICO 1724-062X

SOMMARIO

SAGGI

MASSIMO DI MARCO, <i>Talete in Fenice di Colofone: un problema testuale</i>	11
MARIA TERESA CORRADI, <i>Aspetti dell'economia lagide</i>	15
ALESSANDRA BARCARO, <i>La morte di Remo in età augustea</i>	29
GIANFRANCO MOSCONI, <i>Iure caesus. Storia politica di una formula giuridica</i>	49
LUCA CASANTINI, <i>Osservazioni su tre epigrammi di Diogene Laerzio</i>	71
LUCA LARPI, <i>Dumnonii, Damnonii, Damnonia: popoli e regioni della Britannia tra antichità e medioevo in margine al testo di Gildas Sapiens</i>	81
CARLA DEL ZOTTO, <i>Il Reinhart Fuchs e la Scuola medica salernitana</i>	91
CARLA MORINI, <i>La preghiera cristiana tra formule e rituali pagani nel Medioevo germanico</i>	105

NOTE E DISCUSSIONI

ELEONORA BONANNI, <i>I nomi di Sparta e Lacedemone</i>	127
JERKER BLOMQUIST, <i>Amor sublime a te porta la Musa, perché la lingua madre è la più cara</i>	135
ANTONIO ROSSINI, <i>Sui centauri di Dante</i>	145
GIOVANNI SALANITRO, <i>Niccolò Machiavelli traduttore di Vittore di Vita</i>	163
VINCENZO DI BENEDETTO, <i>Brevissima replica</i>	167

RECENSIONI

A. ALLÉLY, <i>Lépide le triumvir</i> (Francesca Rohr Vio)	173
ANDREW BARKER, <i>Euterpe. Ricerche sulla musica greca e romana</i> (Gianfranco Mosconi)	177

LIBRI

KARL BOSL, <i>Europa in Mittelalter</i> (Carla Del Zotto)	189
---	-----

A. ALLÉLY, *Lépide le triumvir*, Bordeaux, Ausonius, 2004, pp. 290.

ERA il 1992 quando Richard D. Weigel intitolava il suo saggio dedicato a Marco Emilio Lepido *Lepidus. The Tarnished Triumvir*.¹ Come sottolineava nelle pagine introduttive,² la qualificazione di Lepido come 'triumviro oscurato' trovava piena giustificazione sia nella scarsità, probabilmente non casuale, delle menzioni del personaggio nella letteratura antica, spesso connotate inoltre da tratti artificialmente negativi,³ sia nella pressoché speculare insufficiente e talvolta acritica attenzione riservatagli da parte della critica moderna, che esauriva la sua analisi in studi numericamente esigui in rapporto alla sua incidenza nelle contingenze storiche del periodo e in alcuni casi di taglio settoriale.⁴

In virtù forse anche dello stimolo rappresentato dal lavoro di Weigel, negli ultimi anni Marco Emilio Lepido è stato oggetto di un rinnovato interesse,⁵ di cui è testimone in particolare il bel volume di Annie Allély.

In ottemperanza ai canoni della biografia, lo studio dell'A. si articola nel rispetto sostanziale dell'ordito cronologico, dedicando le prime riflessioni alla *gens* di appartenenza del personaggio e agli esordi del suo *cursus honorum* e chiudendo la ricerca con la ricostruzione delle fasi dell'emarginazione politica e della morte. La sola infrazione al criterio della successione temporale, le cui ragioni non trovano peraltro

¹ R. D. WEIGEL, *Lepidus. The Tarnished Triumvir*, London 1992.

² WEIGEL 1992, pp. 1-4.

³ P. VON ROHDEN in RE I 1, 1893, s.v. *Aemilius*, cc. 556-561.

⁴ J. GUEY, *Dédicace à Lépide (37-36 av. J.C.) trouvée à Tabarka (Tunisie)*, «BSAF» 1957, pp. 186-188; J. GUEY-A. PERNETTE, *Lépide à Thabraca*, «Karthago» 9, 1958, pp. 79-88; L. HAYNE, *Lepidus' Role after the Ides of March*, «AClass» 14, 1971, pp. 109-117; G. PIANKO, *Marcus Aemilius Lepidus dans la Correspondance de Cicéron*, «Meander» 26, 1971, pp. 32-42; L. HAYNE, *The Defeat of Lepidus in 36 B.C.*, «AClass» 17, 1974, pp. 59-65; L. HAYNE, *M. Lepidus and his Wife*, «Latomus» 33, 1974, pp. 76-79; G. BRIZZUOLI, *Problemi cisalpini e politica mediterranea nell'azione di M. Aemilio Lepido: la creazione della via Emilia*, «StudRomagn» 30, 1979, pp. 381-394; F. BERTRANDY, *Thibilis (Announa) de Juba I au triumvir M. Aemilius Lepidus. Les premières étapes de la romanisation d'une cité numide (46-36 av. J.-C.)*, «Karthago» 19, 1977-78, pp. 87-106; R. Martini, *Un probabile ritratto di M. Aemilius Lepidus su monete del secondo Triumvirato emesse a Carthago*, «RIN» 84, 1982, pp. 141-176; R. D. WEIGEL, *Augustus' relations with the Aemilii Lepidi; persecution and patronage*, «RhM» 128, 1985, pp. 180-191; T. R. S. BROUGHTON, *M. Aemilius Lepidus: his youthful Career*, in *Studia Pompeiana et Classica in Honor of W. Jashemski*, 2, New York 1989, pp. 13-23; G. GRIMM, *Die Porträts der Triumvirn C. Octavius, M. Antonius und M. Aemilius Lepidus*, «MDAI(R)» 96, 1989, pp. 347-364; R. J. EVANS, *The Moneyership of Marcus Lepidus triumvir*, «AClass» 33, 1990, pp. 103-108.

⁵ E. BADIAN, *M. Lepidus and the second triumvirate*, «Arctos» 25, 1991, pp. 5-16; A. M. GOWING, *Lepidus, the Proscriptions and the Laudatio Turiae*, «Historia» 41, 1992, pp. 283-296; D. FISHWICK, *On the Origins of Africa Proconsularis, II: The Administration of Lepidus and the Commission of M. Caelius Phileros*, «AntAfr» 30, 1994, pp. 57-80; K. WELCH, *The Career of M. Aemilius Lepidus 49-44 a. C.*, «Hermes» 123, 1995, pp. 443-454; F. Coarelli, *Lépide et Alba Fucens*, «REA» 100, 1998, pp. 461-475; A. ALLÉLY, *La Basilica Aemilia aux I^{er} et I^{er} siècles avant Jésus-Christ*, in *Rome antique, Pouvoir des images, images du pouvoir*, Caen 2000, pp. 135-147; A. ALLÉLY, *Les «Aemilii Lepidi» et l'approvisionnement en blé de Rome (I^{er}-I^{er} siècles av. J.-C.)*, «REA» 102, 2000, pp. 27-52; M. AMELA VALVERDE, *Lépido en Hispania*, «HAnt» 26, 2002, pp. 35-58; J.-M. RODDAZ, *Octavien-Auguste et les soldats perdus de Lépide*, in *Mélanges offerts à L. Maurin*, Bordeaux, 2003, pp. 189-201.

esplicita espressione, è rappresentata dall'esame del governatorato dell'Hispania Citerior e della Gallia Narbonensis tra 44 e 42 (pp. 149-176), posposto all'istituzione del II triumvirato, nell'autunno del 43 (pp. 121-131), e soprattutto al conferimento della *cura urbis*, tra 42 e 40 (pp. 133-148). Come precisa l'A. in sede di Introduzione (p. 14), l'equilibrio tra i diversi momenti del discorso è inoltre condizionato dall'esigenza di integrare il criterio cronologico con un procedimento *κατὰ γένος* e, pertanto, dall'opportunità di affrontare con maggior approfondimento tematiche chiave per la comprensione del percorso politico del personaggio, quali in primo luogo i tre governatorati provinciali [dell'Hispania Citerior tra 48 e 47 (pp. 48-52), dell'Hispania Citerior e della Gallia Narbonensis tra 44 e 42 (pp. 149-176), dell'Africa tra 40 e 36 (pp. 192-213)], il pontificato massimo ricoperto tra 44 e 42 (pp. 215-222), i *fautores* di Lepido nelle diverse fasi della sua attività politica (pp. 223-237).

Aspetti diversi, di carattere metodologico ma anche riconducibili all'analisi di specifici delicati passaggi interpretativi della biografia di Marco Emilio Lepido, suggeriscono un apprezzamento della ricerca condotta dall'A. La costante collazione tra fonti letterarie, evidenze archeologiche, documentazione epigrafica e numismatica, censite e decodificate con competenza nella loro specifica portata informativa, e il confronto mai eluso con la bibliografia moderna consentono una ricostruzione evenemenziale talvolta anche minuta.¹ A rendere poi il saggio fruibile anche per un pubblico di non addetti ai lavori è la preoccupazione di contestualizzare, pur nel rispetto di ovvie esigenze di sintesi, gli avvenimenti più significativi [ad esempio i prodromi della guerra civile tra Cesare e Pompeo (pp. 45-47); la situazione dell'Hispania Citerior nel 48/47 contesa tra Quinto Cassio Longino e Marco Claudio Marcello (p. 49); le competenze dei prefetti urbani preposti da Cesare ad amministrare Roma in subordine al *magister equitum* (pp. 57-60); le fasi successive alla guerra di Modena e precedenti alla stipula del II triumvirato (pp. 105-120)]. Ma meritano menzione per l'attenzione dell'analisi anche questioni più specifiche. Così importante si configura, in primo luogo, l'arduo tentativo di assicurare un'identità agli *amici* del triumviro e di rintracciare i legami clientelari ereditati o tessuti da Lepido, a fronte di una tradizione che oscura pesantemente il personaggio e tendenzialmente complica la ricostruzione di dati che esulino dalle *res gestae* in senso stretto (pp. 223-237). Parimenti foriera di spunti di riflessione appare la focalizzazione delle doti di mediazione di Emilio Lepido, individuate quale *fil rouge* del percorso politico militare del triumviro e desunte in particolare da tre episodi: il già citato intervento di ricomposizione del conflitto scaturito tra Longino e Marcello nel 48/47, con l'obiettivo raggiunto di garantire l'unità della provincia dell'Hispania Ulterior (pp. 48-47); l'impostazione, fruttuosa sebbene effimera, di trattative con Sesto Pompeo funzionali

¹ Spiace, per quanto riguarda, i moderni, la mancata menzione di EVANS 1990, pp. 103-108, che avrebbe consentito di vagliare anche l'ipotesi di datazione del triumvirato monetale al 58, e, per il discusso episodio dei *Lupercalia*, di M. SORDI, *Opposizione e onori: il caso dei Lupercali*, in M. SORDI (a cura di), *Fazioni e congiure nel mondo antico*, CISA 25, Milano 1999, pp. 151-160 e G. ZECCHINI, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001. In merito alla tradizione antica, certo avrebbe giovato considerare Svet. *Caes.* 87,4 per la cena che precedette le idi di marzo; Dio XLVII 8,1 per la proscrizione del fratello di Lepido Paolo; Plut. *Ant.* 30,6 per gli accordi triumvirali.

a scongiurare l'ipotesi di un asse tra l'erede del Magno e i patrocinatori della causa repubblicana (pp. 89-99); la mediazione tra Ottaviano e Antonio nella prospettiva dell'accordo triumvirale (pp. 119-120). Lo studio di tali episodi, lungi dall'esaurirsi nella definizione di un tratto peculiare del carattere del personaggio, suggerisce conclusioni su un fronte più generale e in particolare concorre a dimostrare come onori tradizionalmente connessi ai felici esiti di scontri bellici in fasi di traumatica transizione e disordine istituzionale venissero attribuiti anche a coronamento di interventi prettamente politici: in seguito alla mediazione del 48/47 Lepido ottenne infatti il trionfo e per l'accordo con Sesto una *supplicatio*. Opportuna risulta, altresì, la valorizzazione dell'azione di Lepido in Africa tra 40 e 36 (pp. 193-213), in particolare in merito al ruolo del triumviro nella costituzione della provincia d'Africa Proconsularis, per lungo tempo datata all'età augustea (pp. 194-195). In relazione al tentativo di attribuire una notevole precocità al decisivo legame che si instaurò tra Lepido e Giulio Cesare (pp. 32-33 e 45), assai probabile risulta una retrodatazione, anche se tuttavia forse non nei termini ampi prospettati dall'A. che a tale rapporto riconduce già la cooptazione di Lepido nel collegio pontificale sullo scorcio degli anni sessanta, ma certo ben precedente il 49, data dell'insediamento di Lepido prima nella carica di pretore e poi nelle vesti di *curator urbis*, indizi, entrambi, di un rapporto di reciproca fiducia tra il Nostro e Cesare ormai consolidato. Lo stesso matrimonio con Giunia, suggestivamente imputato dall'A. alle strategie politiche di Servilia, alla luce delle scarse notizie conservate dalla tradizione sembra più probabilmente da collocare anziché già al sessanta (p. 33), al decennio successivo.

Nonostante tali perplessità pertinenti ad alcuni passaggi della ricostruzione cronologica, cui si può forse aggiungere un dubbio circa l'attribuzione al Nostro di un *interregnum* nel 52, ruolo nel quale più agevolmente si vedrebbe il Manio Lepido console del 66,¹ il percorso biografico di Marco Emilio Lepido ridefinito dall'A. risulta per buona sostanza condivisibile. È sul fronte della riflessione storiografica che lo studio avrebbe forse potuto trarre giovamento da qualche ulteriore approfondimento, in particolare in relazione all'orientamento imputabile ai diversi testimoni antichi e all'incidenza delle fonti intermedie nella codificazione della memoria storica del periodo (ad esempio di Asinio Pollione nella ricostruzione storica di Appiano, una delle fonti più ricche sotto il profilo informativo per il tempo in questione). Per quanto, infatti, nell'ambito delle Conclusioni l'A. opportunamente rilevi l'incidenza della propaganda augustea nel ritratto letterario di Lepido (pp. 247-250), tale osservazione generale non risulta circostanziata, se non in termini episodici, dall'analisi della tradizione relativa a passaggi chiave della biografia del personaggio. Così, ad esempio, nella valutazione dell'esperienza cesariana di Lepido, di cui l'A. sostiene che la tradizione conserva una memoria neutra, non sembra opportunamente valorizzata la voce di Appiano e Cassio Dione,² che, in relazione alla condotta di Lepido come pretore e al suo ruolo nel conferimento a Cesare della carica di dittatore, paiono compromettere l'attendibilità delle loro notizie ereditando forse da testi-

¹ Diversamente da quanto sostiene l'A. (pp. 41-44) l'erroneo tradito M in sostituzione del corretto M' parrebbe da imputarsi ad un solo testimone, Cicerone, da cui Asconio avrebbe ereditato l'errore.

² App. civ. II 48 e Dio XLIII 1,1-2.

moni coevi ai fatti una intenzionale propensione alla denigrazione del personaggio, probabilmente intesa a delegittimare in *rebus* un suo possibile ruolo di successore di Cesare nell'immediato post idi di marzo. Così nella ricostruzione delle ragioni e del prodursi fattuale della proscrizione di Lucio Paolo, in una diversa fase storica, è esclusa la testimonianza di Dione,¹ che, in netto contrasto con il resto della tradizione, attribuisce a Lepido la volontà di salvare il fratello e di conseguenza consente di comprendere come il ruolo svolto dal triumviro nella proscrizione del fratello Paolo sia stato oggetto di strumentalizzazioni da più parti, originando tradizioni alternative che in Lepido vedono rispettivamente il carnefice del fratello,² colui che passivamente fu spettatore della sua rovina,³ o invece il protagonista di un tentativo di esclusione del nome di Paolo dalle liste.⁴ Questi ed altri aspetti della memoria di Marco Emilio Lepido sembrerebbero meritare, quindi, nuove riflessioni. L'auspicio è che l'A. valorizzi le competenze e le conoscenze di cui ha fornito indiscussa prova attraverso questo suo studio riavvicinando con prospettiva storiografica un personaggio ora ben studiato, ma il cui percorso politico e la cui memoria rivelano margini di approfondimento.

FRANCESCA ROHR VIO

¹ Dio XLVII 8,1.

² Così la tradizione liviana: Flor. *epit.* II 16,6 e Oros. VI 18,10-11. Cfr. Liv. *per.* 120.

³ Plut. Cic. 46; Ant. 19,2-4.

⁴ Dio XLVII 8,1. Vd. anche App. civ. IV 37.